

La fiaba del tempo e della vita

Raccolti intorno al grande albero, alla sera i piccoli centauri chiedono all'anziano di raccontare loro la storia del tempo e della vita:

Il tempo camminava sul suo percorso e ad ogni persona che incontrava diceva: "Chiunque tu sia, io esistevvo prima di te ed esisterò dopo di te, perché sono eterno".

Mentre camminava si imbatté in una donna stupenda. Affascinato non riuscì a pronunciare la sua frase ma stette in ascolto della bellissima donna: "Io sono la vita. Ti ho creato per vedere riflessi in te i miei tanti aspetti. Tu mi appartieni, in quanto io sono l'universo che ti contiene. La tua eternità è un'illusione data dal fatto che, come le lancette di un orologio, continui a camminare in tondo, sui tuoi stessi passi, senza accorgerti che sei fermo nel mio infinito presente".

Da questa storia cosa si comprende? Che la vita è la divinità creatrice, dunque è donna, perché genera e non è generata. Che il tempo della vita è il riflesso delle qualità del divino, dunque è uomo, perché conosce con il confronto, cioè con la ragione che dal passato al futuro, comprende il rapporto fra causa ed effetto. Che il divino è uomo e donna, essere e ragione, eterno, unico e infinitamente presente.

Così si narrava, in un certo tempo, in un certo luogo, la dove abitavano i centauri, coloro che univano gli istinti animali all'intelligenza umana, scoccando frecce mentre galoppavano verso il futuro.

Sergio Sapetti 2016